

SOLIDARIETÀ

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA - VIALE DEL CICLISMO, 19 - 00144 - ROMA

ANNO XXXVIII - NR. 1/febbraio 2010 - POSTE ITAL. s.p.a - SPED. IN A.P. - ONLU - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art.1, com.2, DBC VERONA

MEDAGLIA D'ORO AI BENEMERITI DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE - MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

Europa e Vittime Civili di Guerra

Una rete europea a sostegno delle vittime civili dei conflitti.

Una giornata
di celebrazione delle
vittime civili di guerra

Sarajevo, Dom Armije - 28 settembre 2009



Programma della giornata

09:30 - registrazione partecipanti

10:00 - apertura

GIUSEPPE CASTRONOVO,

Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (Italia)

10:10-Saluti delle autorità

SELMO CIKOTIĆ,

**Ministro della Difesa della Repubblica di Bosnia Erzegovina
(Hadžomerović Ahmet, Consigliere del Ministro della Difesa,
settore Politica e Pianificazione)**

SIMONE DE SANTI,

Primo Segretario Ambasciata d'Italia in Bosnia Erzegovina

10:30 - Interventi

VITTORIO PRODI, Deputato italiano del Parlamento Europeo

JELKO KACIN, Deputato sloveno del Parlamento Europeo

IGNAZIO SCHINTU, Vicepresidente

dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (Italia)

DUŠAN GAVRAN, Direttore del BH MAC (Bosnia Erzegovina)

JOŽE ZUPANC, Presidente dell'associazione Europea

Vittime Civili di Guerra (Slovenia)

ALBERTO ROBOL, Presidente della Fondazione

Opera Campana dei Caduti di Rovereto (Italia)

Il convegno si è avvalso della traduzione simultanea in inglese, bosniaco, italiano

alle varie associazioni locali a lavorare insieme "dal basso" sotto al cappello dell'Associazione europea delle vittime civili di guerra, per raggiungere in ciascun paese membro dell'associazione il riconoscimento di pari diritti per i rappresentati.

Vittime per le mine
in Bosnia Erzegovina
dal 1992 ad oggi,
alcuni dati

In Bosnia Erzegovina (BiH), 13 anni dopo la fine della guerra, ci sono ancora tra le 200 e le 250.000 mine disperse su un territorio di circa 2.000 chilometri quadrati. Le vittime registrate per l'esplosione di questi ordigni, dal 1992 ad oggi, sono 5.003. La maggior parte di loro, 3.339, sono state ferite o uccise durante la guerra, il resto negli anni successivi.

Secondo la visione contenuta nella "Mine Action Strategy", un documento approvato dal Consiglio dei Ministri della Bosnia Erzegovina il 24 aprile 2008, la Bosnia dovrebbe essere libera dal rischio mine entro il 2019. L'organismo preposto al coordinamento e alla supervisione di tutte le attività di sminamento del Paese è il BH MAC, una struttura del ministero per gli Affari Civili della Bosnia Erzegovina. Il BH MAC, in collaborazione con gli ex eserciti, fornisce - quando possibile - la cartografia dei campi minati, dà l'accreditamento alle organizzazioni di sminatori, ne verifica e controlla le attività.

Gli sminatori sono circa 3.000 persone. Molti di loro sono militari smobilitati. Lavorano per organizzazioni non governative internazionali o per ditte locali. Il loro salario medio è di 700 euro al mese. Finora hanno avuto quasi un centinaio di vittime con 40 incidenti mortali. Uno dei problemi principali è dato dal fatto che non tutti i campi minati sono stati fatti dai militari. Circa il 60% delle mine sono state collocate dalla gente, non dai soldati. Si tratta di campi minati improvvisati, senza una cartografia, per i quali il BH MAC deve fare affidamento su informatori locali, persone che sanno dell'esistenza di un campo e lo denunciano. In alcuni casi l'esistenza di un terreno minato emerge solo a seguito di un incidente.

Prof. Giuseppe Arcaroli
Presidente ANVCG

L'Associazione Vittime Civili di Guerra italiana, associazione che dal dopoguerra si è battuta per il rispetto dei diritti delle vittime civili dell'ultimo conflitto mondiale e che ha ottenuto strumenti legislativi di tutela tra i più avanzati d'Europa, ritiene importante attirare l'attenzione dell'opinione pubblica europea verso le vittime civili delle guerre nel nuovo millennio, in Europa e alla sua periferia. Sono vittime civili di guerra e del dopoguerra.

Infatti, anche a conflitti armati conclusi, i civili continuano a pagare a causa delle migliaia di mine anti-uomo disseminate sui territori in cui vivono. Sarajevo è il luogo simbolo di recenti conflitti consumatisi nel cuore d'Europa e la Bosnia Erzegovina è uno dei paesi del sud est Europa che più ha pagato in termini di vittime civili: si stima circa a 2 milioni il numero dei profughi e degli sfollati di cui solo la metà è rientrata; sono circa 100.000 le vittime della guerra 1991 -1995, di cui il 40% è rappresentato da civili, mentre sono circa 16.000 gli scomparsi. Ecco perché l'Associazione Vittime Civili di Guerra, che ricopre con un suo rappresentante la vicepresidenza dell'Associazione Europea omonima, intende organizzare un evento internazionale, proprio a Sarajevo.

Si intende dunque organizzare una giornata di celebrazione delle vittime civili di guerra del passato e del presente, da tenersi in presenza di autorità locali, italiane europee e sud-est europee, che divenga momento di riflessione sulle questioni ancora aperte nei paesi del sud est Europa rispetto alle vittime civili di guerra in termini di riconoscimento, assistenza sanitaria e tutela pensionistica (a partire da un confronto con l'impianto legislativo italiano, finì ai successi raggiunti da alcuni paesi del sud est europeo come la Slovenia e la Macedonia e dando un quadro dello stato dell'arte negli altri paesi del sud est Europa).

Obiettivo dell'evento sarà anche quello di divenire luogo di istanza pubblica all'Ue affinché si sostengano con maggior forza i governi del sud est Europa nella soluzione di tali problemi. Ed infine lanciare un forte invito



Europa e Vittime Civili di Guerra

Vista di Dom Armije, Sarajevo, dove si è tenuto il convegno.



Associazione Nazionale Vittime Civili di guerra

Nata nel 1943, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra divenne ente pubblico nel 1956, per poi essere trasformata in ente morale di diritto privato nel 1979 ed assumere la qualifica di Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) nel 2005, mantenendo nel tempo immutate le sue funzioni istituzionali. Per la sua attività, l'associazione è stata insignita della *Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte* (D.P.R. 2 giugno 1981) e della *Medaglia d'Oro al Merito Civile*

(D.P.R. 31 dicembre 1998). L'attuale Presidente Nazionale è Giuseppe Arcaroli, riconfermato nella carica nell'ultimo Congresso Nazionale, tenutosi ad Arezzo il 27 ottobre 2007.

I tragici fatti avvenuti negli ultimi anni oltre confine hanno mostrato la necessità per l'associazione di rivolgere lo sguardo anche al di fuori dell'Italia e di assumere una prospettiva più ampia: da questa esigenza sono nate la partecipazione alla campagna contro le mine antiuomo; l'iniziativa di raccogliere fondi per la costruzione a Sarajevo di un ospedale per i bambini resi invalidi dalla guerra; e l'adesione alla F.M.A.C. (Federazione Mondiale Ex-Combattenti e Vittime di Guerra).

Associazione Europea Vittime Civili di guerra



L'Unione Europea degli Invalidi di Guerra (European Union of War Invalids) nasce il 3 dicembre 2002 come organizzazione internazionale non governativa di invalidi civili, con lo scopo di riunire tutte le organizzazioni europee delle vittime civili di guerra. L'Europa presenta al suo interno una diffinità nel riconoscimento giuridico degli invalidi civili di guerra sia nei diversi livelli di protezione dei diritti di questi ultimi ma anche nella regolamentazione dello stato particolare di vittima civile di guerra da Paese a Paese. Con l'istituzione dell'European Union of War Invalids, i fondatori auspicano di ridurre le differenze esistenti per giungere ad una legislazione che permetta un livello di vita dignitoso e assicurati alle persone colpite un sostegno adeguato.

Il Presidente dell'European Union of War Invalids è lo sloveno Jože Zupanc e il Vicepresidente è Giuseppe Ticò.

Attualmente le associazioni aderenti all'Unione sono: Associazione Nazionale Vittime Civili di guerra italiana (Presidente: Giuseppe Arcaroli); Associazione Vittime Civili di guerra della Federazione di Bosnia Erzegovina (Presidente: Mustafa Karabašić); Unione degli Invalidi Civili di guerra della Croazia (Presidente: Franjo Sajko); Unione degli Invalidi Civili di guerra della Slovenia (Presidente: Franc Donko); Unione degli Invalidi Civili di guerra della Macedonia (Presidente: Duško Niševski); Unione degli Invalidi e delle Vittime Civili di guerra della Bulgaria (Presidente: Peter Velchev); Unione degli Invalidi Civili di guerra del Montenegro (Presidente: Fadil Mučić).



Fondazione Opera Campana dei caduti di Rovereto

La città di Rovereto, Città della Pace, ospita sul Colle Miravalle la grande Campana dei Caduti e della Pace, *Maria Dolens*, intuita e voluta da don Antonio Rossaro all'indomani della Grande Guerra come simbolo imperituro di condanna del conflitto, di pacificazione delle coscienze, di fratellanza fra gli uomini, di solidarietà fra i popoli.

Realizzata col bronzo dei cannoni offerto dalle nazioni partecipanti al primo conflitto mondiale, suonò il primo rintocco il giorno 4 ottobre 1925, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III.

In tutti questi anni ha fatto sentire alta la sua voce suonando ogni sera cento rintocchi di ammonimento alla vita e alla pace.

Il 18 gennaio 1968, con decreto del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, nasce quale ente morale, la Fondazione Opera Campana dei Caduti. Nelle finalità della Fondazione, particolare attenzione è rivolta all'educazione delle nuove generazioni, alla cultura della pace, della nonviolenza e dei diritti umani.

Negli anni Novanta, la Fondazione, per approfondire la ricerca sulle cause dei conflitti e la promozione attiva e propositiva di una cultura di pace, ha dato vita all'UNIP, *Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace*, che ha attivato corsi accademici di studio internazionali, nazionali e locali mirati a formare giovani, obiettori, volontari ed esperti che sarebbero entrati a far parte di organizzazioni non governative o di istituzioni impegnate sul terreno della solidarietà internazionale.

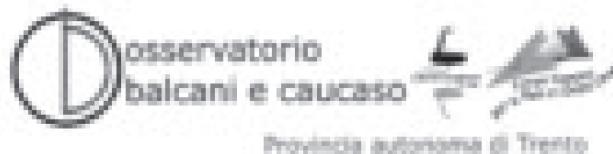
Con l'acuirsi dei conflitti nell'area balcanica, nasce nel 2000 in seno alla Fondazione *Osservatorio sui Balcani* per rispondere alla domanda di conoscenza e dibattito di persone, associazioni ed istituzioni che da anni operavano per la pace e la convivenza nel sud-est europeo.

Oggi *Osservatorio Balcani e Caucaso* (www.osservatoriobalcani.org) è un progetto all'incrocio tra un media elettronico, un centro studi e un centro servizi che si propone come ponte di dialogo e scambio per ragionare sull'Europa che verrà.

La Fondazione Opera Campana dei Caduti è presieduta da un Consiglio di Reggenza con le personalità istituzionali del Reggente, Alberto Robol, del Vice Reggente, Lorenzo Saiani, e di dieci Consiglieri.

Un particolare ringraziamento all'amico Giuseppe Ticò, Presidente provinciale della sezione di Trento Anvcg, per la lodevole iniziativa effettuata.

Osservatorio Balcani e Caucaso

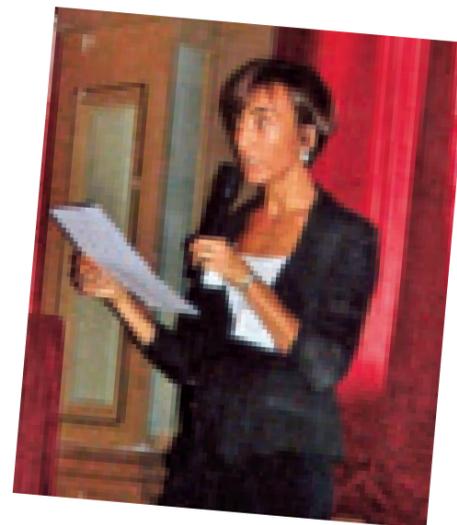


È un progetto promosso dalla Fondazione Opera dei Caduti e dal Forum Trentino per la pace e i Diritti Umani, con il supporto dell'Assessorato alla solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento e del Comune di Rovereto.

Istituito nel 2000 per rispondere alla domanda di conoscenza e dibattito di persone, associazioni ed istituzioni che da anni operavano per la pace e la convivenza nei Balcani, oggi Osservatorio è un laboratorio culturale sull'*Europa di mezzo* e offre uno sguardo sui Balcani, la Turchia ed il Caucaso. I nostri interlocutori ed utenti sono volontari e professionisti della solidarietà internazionale; docenti e ricercatori; gionalisti; studenti; funzionari di Enti locali, regionali e nazionali; operatori economici; cittadini delle diaspore del sud-est Europa e del Caucaso; turisti e viaggiatori; semplici curiosi.

Con in portale www.osservatoriobalcani.org, il programma *BalcaniCooperazione* (www.balcanicooperazione.it) e la pagina tematica dedicata al Cau-

caso (www.osservatoriocaucaso.org), Osservatorio intreccia informazione, ricerca e stimolo alla cooperazione territoriale, sfrutta le potenzialità del multimedia e favorisce la riproducibilità attraverso il modello opensource.



La coordinatrice della Giornata, Nicole

Carissimi amici, vittime civili di guerra d'Europa, sono felice di darvi il benvenuto e di ringraziarvi per avere accolto l'invito a partecipare a questa nobilissima giornata.

Ho il piacere di aprire questo incontro e salutarvi a

Intervento di apertura del Convegno

dell'Avv. Giuseppe Castronovo
Vicepresidente dell'Associazione Nazionale vittime Civili di Guerra - Italia

Questa follia non deve più continuare nel terzo millennio. Tragici sono i dati contenuti nei rapporti dell'Unicef sulla situazione dei bambini nel mondo. Basti pensare che nel rapporto relativo agli anni 1990-2000 si parla di circa due milioni di bambini uccisi in guer-



Sede del Convegno - Dom Amije.



Il pubblico in sala.



Giuseppe Castronovo

Sebbene la fine della guerra fredda abbia fatto crollare il muro che divideva l'Est e l'Ovest, l'umanità è ancora ben lontana dal realizzare la pace sicura e duratura, come dimostrano i recenti e tragici conflitti in questo meraviglioso angolo d'Europa.

Gli incessanti conflitti etnici e regionali, il degrado ambientale e il crescente numero di profughi che

fuggono dalla povertà e dalla sofferenza, sono problemi che, insieme ad altri, colpiscono il nostro pianeta e oscurano il cammino verso il futuro.

E' giunto il momento di mettere a frutto l'amara lezione che abbiamo appreso dai due grandi conflitti mondiali e dalle guerre che ancora oggi travagliano il nostro pianeta e prepararci per costruire un terzo mil-

lennio di pace, progresso, giustizia e solidarietà.

Dobbiamo, come ci ricorda il Dalai Lama, riporre fiducia nell'umanità, nella sua capacità di avanzare a grandi passi e di superare le difficoltà che sorgeranno durante questo cammino.

Per tale motivo dobbiamo impegnarci a fondo per inaugurare un'epoca senza guerre, in cui gli esseri umani non debbano più

ricorrere alle armi. La più grande tragedia del ventesimo secolo è stata la perdita di milioni di vite umane a causa della guerra. È stato calcolato che ventidue milioni di persone, inclusi i civili, morirono nella Prima guerra mondiale e sessanta milioni nella Seconda. Uno studioso definisce il ventesimo secolo come epoca delle vittime di guerra.

Questo dato eccede di gran lunga il numero dei militari che hanno perso la vita nello stesso periodo. Un'altra cifra sempre relativa allo stesso arco temporale parla di quattro-cinque milioni di bambini feriti nei conflitti armati. L'immagine dei bambini feriti o uccisi, di coloro che sono il futuro dell'umanità, è quanto di più tragico esista.

Dobbiamo scommettere sulla solidarietà, dobbiamo rifiutare il mito hobbesiano dell'homo-homini lupus, un mito che spesso, purtroppo, guida le nostre scelte quotidiane di non convivenza, non condivisione.

Non dobbiamo mai dimenticare che ogni dialogo è tra persone e «vi è una logica morale che illumina l'esistenza umana e rende possibile il dialogo tra i popoli» e che il rispetto della persona umana «è cuore della pace». Questo è il messaggio di papa Benedetto XVI per la celebrazione della giornata mondiale della pace del 1 gennaio 2007. È stato un augurio di pace rivolto a quanti sono nel dolore e nella sofferenza, a chi vive minacciato dalla violenza e dalla forza delle armi o, calpestato nella sua dignità, attende il proprio riscatto umano e sociale.

Se il Secolo XX ha conosciuto il numero più alto di vittime civili di guerra nel Mondo, il tempo che viviamo, ahimè, non ci dà un'immagine storica diversa. Oggi è l'epoca della violenza, del terrorismo, delle guerre fratricide, che non sono rivolte agli eserciti ma alle popolazioni civili inermi e indifese, e ciò è testimoniato dalle stragi, dalle morti, dalle mutilazioni che i bambini dell'Iraq, della Palestina, dell'Afganistan, del Sudan e di tanti altri paesi d'Africa dolorosamente subiscono, quasi tutti i giorni, nell'indifferenza di quanti possono e non fanno.

Intervento del Vicepresidente Ignazio Schintu dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra - Italia

Carissimi amici, vittime civili di guerra d'Europa, sono felice di darvi il benvenuto e di ringraziarvi per avere accolto l'invito a partecipare a questa nobilissima giornata.

L'associazione Vittime Civili di Guerra In Italia, in collaborazione con l'omonima Associazione Europea e la fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto, ha voluto organizzare questo incontro nella città di Sarajevo, quale simbolo dei recenti sanguinosi conflitti avvenuti nel cuore dell'Europa, per evidenziare la situazione, ancora difficile, delle numerose vittime civili che le guerre causano.

Non è la prima volta che veniamo a Sarajevo. La nostra associazione ha già contribuito, ad esempio, con un sostegno finanziario, per la ricostruzione, in questa città, di un ospedale e del relativo reparto di riabilitazione fisica. La nostra associazione è nata nel 1943, quando le bombe del secondo conflitto mondiale causarono le prime vittime civili, che da allora, grazie a tutti i governi della Repubblica Italiana, sono state tutelate in tutte le forme di assistenza, in particolare, vanno ricordate l'Opera di Don Gnocchi e di Don Orione, che in Italia hanno provveduto all'assistenza e all'istruzione dei tanti bambini che hanno riportato menomazioni a causa della guerra.

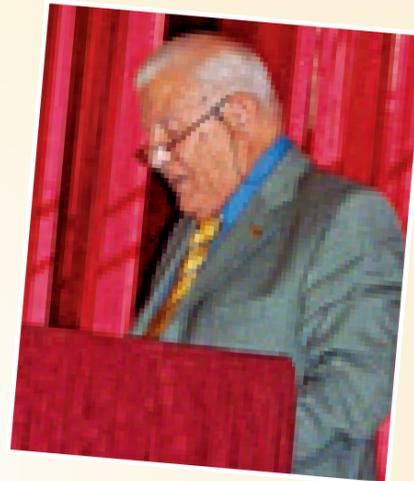
Questo lavoro è continuato nel tempo fino ad arrivare ai nostri giorni, tanto che a Mostar, negli anni

della ricostruzione, la Fondazione Don Gnocchi ha assistito presso l'Istituto Marija Nasa Nada (Maria Nostra Speranza) i bambini bosniaci rimasti invalidi nell'ultimo conflitto e, successivamente, a causa delle mine ancora disseminate sul territorio.

L'unità di intenti fra le associazioni dei paesi europei per la tutela delle Vittime Civili di eventi bellici, ci ha portati a fondare, insieme alla nostra consorella della Repubblica Slovenia, nella persona del suo presidente Joze Zupanc, l'Associazione Europea delle Vittime Civili di Guerra; in proposito, un pensiero va a Ennio Sfriso, Presidente della sezione di Venezia, che è stato parte attiva nella realizzazione di questo progetto, impossibilitato a partecipare per motivi di salute.

La nostra Associazione tra i principi istituzionali annovera quello di tenere vivo il sentimento di solidarietà verso i mutilati, gli invalidi e i congiunti dei caduti per fatti di guerra e tenere alta la dignità per le mutilazioni e le invalidità riportate, sottolineo la parola Dignità, perchè tale merito non è stato acquisito con raccomandazioni o compensi, ma è il prezzo pagato con le sofferenze, le ferite e le mutilazioni subite.

Gli infiniti orrori che la guerra porta con sé lasciano sempre, inevitabilmente, un ricordo penoso che dovrebbe incitare gli uomini responsabili, affinché, con ogni iniziativa, tendano a consolidare la pace e la



Ignazio Schintu

fratellanza tra i popoli.

Il nostro intento è quello di ottenere, a livello europeo, il riconoscimento di questa nuova associazione, al fine di garantire un riconoscimento sovranazionale delle Vittime Civili di Guerra e facilitare il coordinamento negli interventi di tutela. Un aiuto nel percorso di riconoscimento a livello europeo della nuova associazione è testimoniato dalla presenza del Presidente della Fondazione Campana dei Caduti di Rovereto, Alberto Robol; la grande campagna realizzata con la fusione di cannoni della prima guerra mondiale, che ogni giorno suona cento rintocchi a ricordo dei caduti di tutte le

segue a pagina 4

nome del Presidente dell'Associazione Vittime Civili di Guerra italiana, Professor Giuseppe Arcaroli, che per motivi di salute non può essere qui con noi oggi.

Prima di esprimere alcune mie brevi personali considerazioni, vorrei rivolgere un caloroso saluto agli Ambasciatori dei paesi Europei ed Extraeuropei con sede a Sarajevo, alle Associazioni locali bosniache che si occupano a diverso titolo di vittime civili di guerra dei paesi europei e del sud est Europa, alle Associazioni, Enti e altri soggetti italiani attivi in progetti di cooperazione nel sud est Europa. Saluto con immenso piacere inoltre i relatori di questa conferenza, Selmo Cikotić, Ministero della Difesa della Repubblica di Bosnia Erzegovina e Jelko Kacin, eurodeputato sloveno. Non potendo partecipare per impegni istituzionali, ringrazio anche il Ministro della Difesa Italiana, Onorevole Ignazio La Russa, e per impegni a Bruxelles anche l'eurodeputato italiano Vittorio Prodi, che ha inviato un suo intervento scritto, che leggeremo in seguito.

Ma prima di lasciare la parola alle autorità per i saluti, concedetemi, come già ho espresso, il desiderio di riferirvi alcune mie riflessioni di vittima civile di guerra e di cittadino europeo.



Jelco Kacin

Intervento di Jelco Kacin, Deputato Sloveno P.E.

delle vittime civili di guerra, di cui si è occupato anche il Tribunale per i Crimini nella Ex-Yugoslavia.

Per ottenere un clima di pacificazione e di fiducia, la giustizia è un elemento indispensabile. L'Unione Europea non si è mai occupata delle vittime civili di guerra e per questo è necessario un suo coinvolgimento; occorrono delle "discriminazioni positive" a loro favore per compensare gli effetti negativi delle vicende belliche, ma si tratta di un obiettivo non facile da raggiungere.

Non si tratta di un problema solamente individuale perchè coinvolge

famiglie e comunità. In Bosnia-Erzegovina vi sono molte distinzioni tra le categorie delle vittime civili di guerra.

La risocializzazione delle vittime passa necessariamente attraverso le facilitazioni per l'accesso al lavoro, che rinforza il senso di partecipazione fattiva alla comunità.

Dichiara quindi il suo appoggio e la sua disponibilità per l'istituzione di una "Giornata Europea delle Vittime Civili di Guerra".

Porge infine il suo ringraziamento all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e agli altri enti organizzatori.

L'Unione Europea nasce fondandosi sulle esperienze della Seconda Guerra Mondiale. La guerra dei Balcani del 1991 e quella nei territori baltici hanno riportato all'attenzione la questione

Intervento di Hamet Hadžomerović Consigliere del Ministro della Difesa, Settore Politiche e Pianificazione - Bosnia

In Bosnia-Erzegovina ci vorrà molto tempo per superare le conseguenze della guerra, la cui violenza si è manifestata con numerosi episodi di torura psichica e/o fisica e perfino con l'istituzione di veri e propri campi di concentramento.

Attualmente vi sono ancora molti profughi che attendono di poter rientrare nel paese, quando vi saranno le condizioni.

Il Ministero della Difesa sta addestrando una nuova categoria di militari, ispirata a principi più democratici, come

dimostra la partecipazione dell'esercito bosniaco allo sminamento in Iraq.

Esiste un reparto specializzato nella rimozione delle mine, che in Bosnia è un problema assai rilevante, che necessita di molti mezzi e di molto tempo.

In Bosnia-Erzegovina non vi è ancora un'adeguata tutela per le vittime civili di guerra e per questo sarebbe opportuno un coinvolgimento delle Istituzioni e dell'opinione pubblica europea.

In questo senso, l'istituzione di una "Giornata Europea delle Vittime Ci-

vili di Guerra" sarebbe molto utile.



Hamet Hadžomerović

segue da pagina 3

guerre, rappresenta un simbolo universale di pace, tanto che la fondazione è stata recentemente riconosciuta meritevole di un seggio permanente all'O.N.U., in qualità di osservatore speciale.

Si ritiene, inoltre, opportuno proporre una Giornata europea delle Vittime Civili delle guerre, da celebrare annualmente in ogni luogo dove si sia verificato un conflitto. Un grave problema, ampiamente discusso ma senza trovare soluzioni efficaci, è la questione delle mine antiuomo ancora disseminate in molti paesi teatro dei conflitti degli anni novanta. In particolare, nel territorio della Bosnia Erzegovina, sono numerose e sparse su una vasta porzione di territorio, che ogni giorno causano nuove vittime; pertanto, è assolutamente necessario reperire finanziamenti e tecnologie in grado di bonificare i territori e renderli agibili alle attività umane.

Di questo parlerà nei det-

tagli DUŠAN GAVRAN, Direttore del BH MAC, organismo che coordina le azioni di sminamento sul territorio della Bosnia Erzegovina. Le mine non sanno che

stesso. Al riguardo giova ricordare l'attività svolta dalle numerose e conosciute associazioni che operano volontariamente in regime di emergenza.

prima. Sarà il primo gradino per rafforzare la volontà di pace dei popoli, con meno vittime e per una serena convivenza in seno all'unione Europea.

Intervento Simone De Santi, Rappresentante Ambasciata Italiana in Bosnia-Erzegovina



Dott. Simone De Santi

Ha porto il saluto e il ringraziamento alle associazioni, soprattutto agli organizzatori del convegno.

Ha ricordato che in Bosnia vi sono stati progetti di cooperazione post-bellici che hanno coinvolto anche l'Italia, come ad esempio quello riguardante lo sminamento. Ha continuato dicendo che l'Italia sostiene il processo di consolidamento della

Bosnia-Erzegovina come stato multietnico, secondo quanto stabilito negli accordi di Dayton, e auspica la sua sempre maggiore integrazione nella Unione Europea e nella Nato.

Ha rimarcato infine l'importanza dei confronti e dello scambio di esperienze tra le associazioni di categoria dei vari paesi e plaudito a iniziative come quella in atto.

la guerra è finita! Il genere umano non deve più essere costituito da una comunità di persone rese invalidate per volontà dell'uomo

Auspichiamo che il riconoscimento a livello europeo dell'Associazione Europea delle Vittime Civili di Guerra avvenga quanto

Intervento di Andrea Robol Reggente della Fondazione Opera Campana dei Caduti

Il Convegno di Sarajevo del 28 settembre, promosso dalle Associazioni di Invalidi Civili di Guerra con la collaborazione della Fondazione Opera Campana dei Caduti, ha toccato momenti di forte emozione e di intelligente capacità propositiva.

Lo sguardo e l'attenzione sono stati posti soprattutto sul futuro, sulle generazioni più giovani, direttamente colpite non solo e non tanto sul proprio fisico, ma sull'assenza improvvisa e definitiva di legami familiari, di punti di riferimento affettivi, valoriali ed educativi.

Come porsi di fronte alle dinamiche della società ed alle strategie di convivenza, di solidarietà e di sviluppo?



Andrea Robol

Come mettere insieme i bambini sopravvissuti, ma colpiti duramente nel cuore, nella memoria, negli affet-

Traduzione del trafiletto uscito sul quotidiano nazionale bosniaco "Oslobodjenje" - (<http://www.oslobodjenje.ba/>), in data 29 settembre 2009 dal titolo originale "Bolji status zrtvama rata", pag. 8.

Uno status migliore alle vittime civili di guerra

Su organizzazione dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra italiana, si è tenuta ieri a Sarajevo la conferenza dal titolo "Europa e vittime civili di guerra", dedicata alle vittime civili di guerra del passato e del presente.

La conferenza è stata aperta dal vicepresidente dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra dell'Italia, Guseppe Castronovo, il quale ha sottolineato in quali condizioni vive oggi questa categoria di persone e ha ribadito che le vittime civili di guerra devono ottenere dai propri governi, come dalle istituzioni europee, il riconoscimento di un miglior status.

All'incontro ha partecipato anche, a nome del Ministero della Difesa della Bosnia Erzegovina, il Consigliere del Ministro della Difesa - settore Politica e Pianificazione, Ahmet Hadžomerović. Egli ha dichiarato tra l'altro che la Bosnia Erzegovina, grazie alle recenti riforme, ha ora la nuova struttura unificata del Ministero della Difesa e un unico Esercito e che con la partecipazione di quest'ultimo alla missione di pace in Iraq si sta collaborando al miglioramento delle difficili condizioni di vita di quelle popolazioni conseguenti alla guerra.

Intervento di Jože Zupanc, Presidente Associazione Europea Vittime Civili di Guerra

Ha espresso la necessità di un'ottica globale, che superi qualsiasi divisione, visto che nel dopoguerra vincitori e vinti si trovano ad affrontare i medesimi dolori e le stesse tragedie umane.

L'Associazione Europea delle Vittime della Guerra avanza queste richieste e queste rivendicazioni:

1) il Deputato Kacin, con l'aiuto del Deputato Prodi, porterà all'attenzione del Parlamento Europeo le rivendicazioni delle vittime civili di guerra, con il coinvolgi-

mento delle Associazioni; 2) subordinare l'adesione all'Unione Europea all'esistenza di una normativa a tutela delle vittime civili di guerra;

3) istituire una "Giornata Europea delle Vittime Civili di Guerra", da tenersi il 5 maggio di ogni anno (anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale).

Ha poi portato il saluto della Ministra della Difesa slovena.

Ha assicurato che l'Associazione Europea delle Vittime della Guerra non sarà implicata in questioni politiche ed auspi-

cato che non vi siano fenomeni di conflittualità al suo interno.



Jože Zupanc

Bosnia-Erzegovina: Vittime civili e mine

Intervento di Dušan Gavran,
Direttore Centro Azione mine - BiH

Alcuni dati sulle vittime della guerra 1991-1995

Profughi e sfollati: 2.200.000 (stima) - **Ritornati:** 1.026.692

(fonte: UNHCR - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, 31/12/2008)

Vittime: 97.207 - (fonte: Centro Ricerca e Documentazione Sarajevo). Di cui:

civili: 39.684 (40,82%) - **militari:** 57.523 (59,18%) - **scomparsi:** 16.662 (06/2007)

Le mine e lo sminamento

In Bosnia Erzegovina (BiH), 13 anni dopo la fine della guerra, ci sono ancora tra le 200 e le 250.000 mine disperse su un'area stimata in circa 1.700 km², il 3,5% del territorio del Paese.

Secondo la "Mine Action Strategy", un documento approvato dal Consiglio dei Ministri della BiH il 24 aprile scorso, il Paese

dovrebbe essere libero dal rischio mine entro il 2019.

Le vittime registrate per l'esplosione delle mine, dal 1992 ad oggi, sono 5.003. La maggior parte di loro, 3.339, sono stati feriti o uccisi durante la guerra.

Gli sminatori sono circa 3.000. Molti di loro sono militari smobilitati. Lavorano per organizzazioni non governative interna-

zionali o per ditte locali.

Il loro salario medio è di 700 euro al mese. Finora vi sono state un centinaio di vittime, con 40 incidenti mortali.

L'organismo preposto al coordinamento e alla supervisione di tutte le attività di sminamento in Bosnia Erzegovina è il BH MAC, una struttura del Ministero per gli Affari Civi-

li. In collaborazione con gli ex eserciti, il BH MAC fornisce, quando possibile, la cartografia dei campi minati, dà l'accreditamento alle organizzazioni di sminatori, ne verifica e controlla le attività.

Uno dei problemi principali tuttavia è dato dal fatto che non tutti i campi minati sono stati fatti dai militari. Circa il 60% delle



Dušan Gavran

mine sono state collocate da civili, non dai soldati.

Si tratta di campi minati improvvisati, senza una cartografia, per i quali il BH MAC deve fare affidamento su informatori locali, persone che sanno dell'esistenza di un campo e lo denunciano. In alcuni casi l'esistenza di un terreno minato emerge solo a seguito di un incidente.

Il costo dello sminamento per metro quadro può variare di molto, soprattutto

tutto in relazione alla natura del terreno da affrontare. La tendenza generale, tuttavia, è quella verso una sempre maggiore riduzione delle spese.

Il prezzo è determinato dalle offerte presentate durante le gare d'appalto. Chi vince si aggiudica la porzione di territorio da sminare. L'offerta migliore, come in qualsiasi appalto per un cantiere edile, coincide per lo più con il prezzo più basso.

Questo sta provocando un aumento degli incidenti tra gli sminatori, soprattutto in relazione a un tipo di mine, le PROM 1, particolarmente instabili e difficili da trattare.

Sul tema dello sminamento si veda il reportage "Morte di uno sminatore" di Andrea Rossini, giornalista di Osservatorio Balcani e Caucaso, vincitore del Premio giornalistico "Enzo Baldoni" 2009: <http://www.osservatoriolbalcani.org/article/articleview/10554/1/42/>.

ti? Come credere ancora alla vita, alle sue gioie, alla possibilità di creare situazioni di conforto, di favorire momenti di incontro, di incentivare discorsi di familiarità?

Come sognare ancora un'Europa che sia la nostra culla di civiltà relazionale, di speranza multiculturale e multietnica, il nostro luogo abitativo dove tutti possiamo aspirare alla felicità, alla scuola, al rispetto degli altri? Richiamavo all'inizio la capacità propositiva del convegno.

Ebbene, ne sono usciti due No forti, impegnativi, direi cogenti: No alle mine, No ai bambini soldato.

Le mine sono e rappresentano il pericolo più terribile per l'umanità e costituiscono oggettivamente la

condizione di rischio più drammatica, diffusa, vigliacca che l'uomo possa immaginare.

È il momento di maggiore colpevolezza dell'uomo contro l'altro uomo; il grido lanciato al convegno di Sarajevo "Basta con le mine" è la testimonianza più vera di quella porzione di umanità che avendo subito su di sé le conseguenze di una perversione antisolidale vuole vedere la fine di quella carneficina di cuori, di anime, di corpi.

E allora dove depositare queste convinzioni di futuro se non ai piedi di quella Campana dei Caduti e della Pace, Maria Dolens, intuita e voluta dal sacerdote roveretano don Antonio Rossaro all'indomani del primo conflitto mondiale e

che dal 4 ottobre del 1925 fa sentire ogni sera la sua voce? Il dolore delle madri, delle nonne, delle sorelle, delle spose è il dolore di Maria Dolens che si fa però insieme apertura agli altri, volontà di conoscersi, di stare insieme, sconfiggendo le paure, eliminando i pregiudizi, speranza di un mondo più nuovo basato sulla sovranità della legge della fraternità.

E allora tutta l'Europa, ma direi tutto il mondo, visto il dilatarsi delle guerre e dei conflitti locali, ai piedi della Campana, è il grande ritorno alla vita che volta pagina, che indirizza sul sentiero della pace l'umanità in cammino.

L'Europa, in questo modo e in questo momento di costruzione, si riappropria

di un suo simbolo accanto ad altri, che riassume lo spirito nella sua forma più alta, quella della relazionalità senza confini e della convivenza voluta, desiderata, vissuta.

Se i messaggeri dell'Europa nel momento di costruzione fossero proprio coloro che portano i segni della guerra e dell'odio sulla propria pelle, sarebbe una grande lezione per tutta l'umanità.

Io confido che tutto questo sia un giorno realizzabile, preparato e affrettato magari proprio dalle Associazioni Invalidi Civili di Guerra che si sono trovate a Sarajevo il 28 settembre 2009. Noi, come Campana dei Caduti, abbiamo dato la nostra disponibilità e offerto il nostro impegno.

Catanzaro - Crotona Vibo Valentia - Cosenza

Assemblea della sezione: eletto Varano

alla Presidenza Provinciale
dell'Associazione.



Si è tenuta l'assemblea provinciale per il rinnovo delle cariche della sezione della nostra Associazione di Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia e Cosenza.

Al termine del dibattito, il Presidente dell'assemblea ha comunicato i risultati delle votazioni che hanno rinnovato il Consiglio direttivo per i prossimi 4 anni. Risultano così eletti:

Presidente:
Marziale Varano.

Consiglieri Effettivi:
Salvatore Aloï,
Benito Giuseppe Butera,
Fortunato Occhiuto,
Vincenzo Petrillo

Consigliere Aggiuntivo
Salvatore Benedetto.

Consiglieri Supplenti:
Ottavio Bisignano,
Giuseppe Butera,
Piero Paolo Ossia.

Sindaci Effettivi:
Vincenzo Sanzo,
Mario Rubino,
Cesare Stanizzi.

Sindaci Supplenti:
Filomena Scandale,
Raffaele Petruzza.

Al nuovo direttivo i migliori auguri di buon lavoro. Nella foto, un momento dell'Assemblea. Al centro del tavolo, verso il muro, il Presidente Marziale Varano.



NADBISKUP VRHBOSANSKI
ARCHIEPISCOPUS VRHBOSNENSIS

Sarajevo, 15 settembre 2009

Egregio signore Dott. Giuseppe Arcaroli,
Presidente ANVCC
Viale del Ciclismo, 19
I - 00144 Roma

Gentile Signore Presidente

Tornandomi dal viaggio ho trovato la Sua lettera - fax del 9 settembre a.c. con la quale mi informa che il 28 settembre a.c. Viene a Sarajevo la delegazione della Vostra Associazione e chiede un incontro con me.

Prima di tutto desidero dirLe che mi ha rallegrato tanto al Sua pregiata lettera. Sono felice perchè possiamo metterci di nuovo in contatto.

Mi rallegrò di potervi incontrare a Sarajevo. Riguardo il giorno 28 desidero dirLe che la sera del 28 settembre a.c. io torno dal viaggio. Ma potrei incontrarmi con Voi nella mia residenza (Kaprol 7) la sera del 28 settembre a.c. alle 18 oppure il 29 settembre 2009 a.c. sarò a Sarajevo tutto il giorno.

La prego di dirmi quale data corrisponde a Voi.

Aspettando la Sua risposta La saluto invocando la benedizione di Dio su di Lei e su tutti nell'Associazione.

Vinko Cardinale Puljic
Arcivescovo Metropolita di Vrhbosna - Sarajevo



Targa donata dal Cardinale Vinko Puljic
alla nostra Associazione
a testimonianza del sostegno alla ricostruzione
dell'Ospedale Ortopedico di Sarajevo

La sezione di Treviso

dal 1 febbraio 2010 sarà aperta nei giorni
di lunedì, martedì, giovedì e venerdì
dalle 9,00 alle 12,00.
Il mercoledì il Presidente è a disposizione
degli associati solo su appuntamento.

Nuove procedure per la presentazione delle domande in materia di invalidità civile, handicap e disabilità

A decorrere dal 1° gennaio 2010 è entrata in vigore una nuova regolamentazione per la presentazione delle domande in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità.

Le domande devono essere ora presentate all'INPS, complete della certificazione medica attestante la natura delle infermità invalidanti ed esclusivamente per via telematica.

Secondo questa nuova procedura, l'interessato deve recarsi dal medico di base che dovrà compilare e inviare online all'Inps il certificato medico, conse-

gnandone una copia al richiedente.

L'elenco dei medici accreditati è pubblicato sul sito internet dell'INPS.

Dopo aver fatto ciò, l'interessato dovrà collegarsi al sito internet dell'INPS, procurarsi una chiave d'accesso (il cosiddetto PIN) e compilare la domanda vera e propria, abbinando il numero del certificato medico.

Sarà poi cura dell'INPS smistare le varie domande all'USL competenti che provvederanno poi a chiamare a visita.

Ma per le pensioni di guerra tutto rimane invariato.

E' importante sapere che le domande possono essere presentate anche tramite i Patronati, le Associazioni degli invalidi civili e gli altri soggetti abilitati.

La nuova procedura riguarda anche le domande per l'indennità di accompagnamento e quelle per il riconoscimento della qualifica di portatore di handicap ai sensi della legge n. 104/92.

Nulla è mutato invece per ciò che concerne le domande in materia di

pensioni di guerra, che continuano ad essere sottoposte alla vigente regolamentazione e che quindi vanno indirizzate sempre alla locale Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze (ex Direzione Provinciale del Tesoro).

Senza dubbio la nuova procedura telematica avrà il vantaggio di eliminare un gran quantità di materiale cartaceo, con un rilevante risparmio sia dal punto di vista economico che da quello ambientale.

Qualche perplessità sorge però se si pone mente alle difficoltà che molte persone - specie in età avanzata - possono incontrare nell'accesso e nell'utilizzo di Internet, che diventa ora la via obbligata per la presentazione delle domande.

Si tratta di una questione che va al di là dello specifico settore delle domande di invalidità e che coinvolge un po' tutti i rapporti dei cittadini con le Pubbliche Amministrazioni, sempre più incentrato in via esclusiva sul-

la via telematica.

E' un cambiamento per molti versi auspicabile ed inevitabile; si ha però l'impressione che i tempi e i modi in cui esso è gestito siano dettati più dalle convenienze degli uffici pubblici che dalle esigenze dei cittadini.

In questo quadro, è sicuramente destinato ad aumentare il ruolo di quel terzo settore - costituito da enti, associazioni, patronati e simili - che svolgono un'opera di mediazione tra gli aventi diritto e lo Stato in tutte le sue articolazioni.

Paolo Iacobazzi

1 CONGEDO RETRIBUITO PER L'ASSISTENZA A FAMILIARI DISABILI: RIFLESSI SU FERIE E TREDICESIMA

Con il parere UPPA n.21/08, il Dipartimento per la funzione pubblica ha espresso l'avviso che i periodi di congedo retribuito per l'assistenza ai portatori di handicap di cui all' art.42, comma 5, D.Lgs. n°151/2001 non sono computati per quanto riguarda le ferie e la tredicesima mensilità.

Questa diversa regolamentazione rispetto ai permessi brevi di cui all'art.33 della legge n.104/92 discenderebbe, ad avviso del Dipartimento, da una differente natura dei due istituti. Ricordiamo che - ai sensi della legge vigente e delle pronunce della Corte Costituzionale - possono usufruire di un congedo retribuito biennale per l'assistenza di un familiare convivente disabile i seguenti soggetti: il coniuge, i genitori, i figli, i collaterali.

2 NUOVE REGOLE PER I PERMESSI DELLA LEGGE 104/92 NEL SETTORE SCUOLA

L'art.1 della legge 24 novembre 2009, n. 167 (comma 4 - octies, novies, decies, undecies) ha introdotto delle particolari regole per la concessione dei permessi e dei benefici di cui alla legge n.104/92 nel settore della scuola.

Le nuove norme prevedono che i docenti e il personale amministrativo, tecni-

co e ausiliario che si avvalgono o chiedono di avvalersi dei benefici previsti dalla legge 104/1992 o dalla legge sul collocamento obbligatorio, all'atto della richiesta di inserimento nella graduatoria di una provincia diversa da quella di residenza, devono presentare alle autorità scolastiche della provincia nella cui graduatoria chiedono di essere inseriti la certificazione medica originale comprovante le condizioni personali o familiari che danno diritto a fruire dei benefici medesimi.

I dirigenti scolastici che conseguono la nomina in regione diversa da quella di residenza trasmettono la documentazione all'ufficio scolastico regionale competente.

Sulla base della certificazione presentata, le autorità scolastiche "qualora sussistano motivate ragio-

ni ovvero anche con metodi a campione, richiedono ulteriori accertamenti sulla sussistenza delle condizioni personali o familiari che danno diritto a fruire dei benefici previsti", da effettuarsi presso una USL diversa da quella che ha esaminato la documentazione originaria.

E' da notare che per la concreta entrata in vigore di questa normativa, occorrerà un decreto attuativo del Ministero che a tutt'oggi non è ancora stato pubblicato.

E' difficile comunque comprendere quale sia stato lo scopo del legislatore, al di là di un generico intento demagogico: infatti già prima dell'emanazione di queste norme, era pacifico che i permessi e i trasferimenti per l'assistenza ai disabili potessero essere concessi solo se la distanza tra i soggetti coinvolti non

fosse tale da rendere impossibile l'assistenza stessa.

Per quanto riguarda poi i controlli, non v'è dubbio che essi rientrano nei poteri di gestione delle Pubbliche Amministrazioni e quindi anche sotto questo punto di vista le nuove norme appaiono sostanzialmente superflue.

3 IL BLOCCO ASSUNZIONI NON SI APPLICA ALLE CATEGORIE PROTETTE

Tra le misure prese nel corso dell'estate del 2009 per il risanamento del bilancio, vi è stato anche il blocco delle assunzioni da parte degli enti pubblici fino al conseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa previsti dalla legge.

Con la circolare n. 6/09 del 14/12/2009, il Diparti-

mento per la Funzione Pubblica ha specificato che sono escluse dal blocco le "categorie protette", nel limite del completamento delle quote di riserva previste dalla legge n.68/99.

Ciò in virtù della particolare rilevanza sociale dell'istituto del collocamento obbligatorio e delle sanzioni penali ed amministrative che conseguono alla mancata copertura delle quote.

Stante la generica espressione usata, non vi è dubbio che l'esclusione dal blocco concerne sia i disabili che le altre categorie protette (orfani, vedove, profughi ecc. ecc.).

4 IMPORTI VARI

A seguito dell'applicazione dell'adeguamento al costo

della vita, i nuovi importi, decorrenti dal gennaio 2010, dei seguenti trattamenti pensionistici sono: pensione sociale: €. 339,15 assegno sociale: €. 411,53 trattamento minimo INPS, assegno vitalizio agli ex-deportati nei campi di sterminio KZ e ai perseguitati politici antifascisti e razziali: €. 460,97 indennità accompagnamento invalidi civili totali: €. 480,47 indennità accompagnamento ciechi civili assoluti: €. 783,60

5 AGGIORNAMENTO DELLA "GUIDA ALLE AGEVOLAZIONI FISCALI PER I DISABILI"

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato una versione aggiornata della "Guida alle agevolazioni fiscali per i disabili".

La guida è molto chiara ed esaustiva e contiene informazioni e indicazioni su:

- agevolazioni per il settore auto
- agevolazioni Irpef per alcune spese sanitarie e per i mezzi d'ausilio
- detrazioni per gli addetti all'assistenza
- aliquota Iva agevolata per ausili tecnici e informatici
- agevolazioni per i non vedenti
- eliminazione delle barriere architettoniche
- eredità e donazioni a favore del disabile grave

La guida può essere scaricata dal sito dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.it) oppure dal sito dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (www.anvcg.it - sezione "Link utili").

Notizie utili

- Congedo retribuito per l'assistenza a familiari disabili: riflessi su ferie e tredicesima.
- Nuove regole per i permessi della legge 104/92 nel settore della scuola.
- Il blocco assunzioni non si applica alle categorie protette.
- Importi vari
- Aggiornamento della " Guida alle agevolazioni fiscali per i disabili"

Udine

Cerimonia in ricordo delle Vittime civili

con una celebrazione della sezione di Udine

La sezione di Udine, presieduta da Adriana Geretto, ha voluto anche quest'anno una cerimonia per ricordare tutti coloro che persero la vita durante l'ultimo conflitto mondiale.

Vi hanno preso parte con un discorso ufficiale lo storico friulano dott. Giannino Angeli; l'Assessore alla Qualità della città, in rappresentanza del Sindaco di Udine dr. Lorenzo Croattini, l'Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Udine, dott. Adriano Piuze. Erano presenti inoltre la M.O.V.M. prof. Paola Dal Pin, il Sindaco di Treppo Grande, Rina Di Giusto, il rappresentante del Comune di Tolmezzo, Assessore Gabriele Iannone e altre autorità civili e militari, le Associazioni consorelle di Gorizia, Pordenone e Trieste e le associazioni Combattentistiche e d'arma della provincia di Udine.

Una messa è stata celebrata nella Basilica della Madonna delle Grazie, alla quale hanno presenziato il Prefetto di Udine dott. Ivo Salemme e il Comandante dei Carabinieri Col. Salomoni, seguita dalla deposizione di una corona di alloro al monumento nel parco della Rimembranza, che ricorda i caduti.

Ecco, ampi brani del discorso dello storico dott. Giannino Angeli:

"Appartengo alla generazione che ha visto la guerra dalla finestra: nel senso fisico proprio perché la casa dove abitavo prospettava verso un magazzino della sussistenza e a qualche



A sx, inizio del corteo. A dx, l'Ass. Prov. alle Politiche Sociali durante il suo intervento. Dietro, da destra: rappresentante del Comune di Tolmezzo, del Comune di Udine e del Comune di Treppo Grande; il prof. Giannino Angeli e Adriana Geretto Presidente Anvcg di Udine.

centinaio di metri s'erano sistemati quelli dell'artiglieria. Di fronte, l'incrocio di quattro strade che nei giorni di rastrellamento tedeschi era presidiato da autoblinda e soldati. Dalla finestra della mia camera assistevo alla drammatica cernita di uomini che veniva consumata con metodica rapidità. Le conoscevo tutte quelle persone destinate ai campi di concentramento... Era un mondo incomprensibile per me che assumeva aspetti tragici nelle invocazioni delle donne del tempo a commento degli eventi che si accavallavano: *Jesu Marie Judainus* gridavano: Gesù Maria aiutateci. E quelle espressioni offrivano la misura della gravità dei momenti e davano spessore all'angoscia e al dolore che inesorabile entrava nelle case.

Erano i bombardamenti su Udine che facevano da

cassa di risonanza... Ma non era solo la città ad essere colpita. ... Fine anno 1944, quello che oggi chiamiamo 'fuoco amico' si abbatte su Piovorno: le bombe erano dirette sul Viadotto di Venzone, irrompono invece nel tranquillo paesino: 16 morte, 9 feriti, in sessanta famiglie restano senz'atetto. ..."

"...Ad insidiare le popolazioni civili intervengono anche le angherie degli occupanti tedeschi e dei loro fiancheggiatori fascisti: le rappresaglie non si contano dai monti al mare è un moltiplicarsi di eccidi."

"...Questa la sintesi molto parziale delle sofferenze e tribolazioni patite dalla popolazione civile: in Friuli come in altre parti d'Italia e nel mondo dove il numero delle vittime sorpassa i 48milioni (25,55% della popolazione mondiale dell'epoca)..."

...E negli ultimi giorni della guerra maledetta si uccide per pietra. È la fine orrenda di Pierina Feruglio, 15 anni, figlia dell'ufficiale di posta Feletto freddata per pietà, come poi confesserà l'esecutore del crimine: pochi istanti prima del suo martirio, erano stati passati per le armi i suoi genitori. L'assassinio di quella ragazzina nel 1975 è stato elevato dall'Associazione provinciale Vittime Civili di Guerra e dal Comune di Travagnacco a immagine del gran sacrificio sopportato dalla gente... Da allora il 2 giugno di ogni anno, in occasione della festa della Repubblica, il martirio viene rievocato dando prospettiva ad un accorato messaggio di pace.

Già la guerra non conosce pietà. Essa si nutre di intolleranza, violenza, vendetta... Vuole la supremazia della forza sulla ragio-

ne... E le vittime aumentano e ai sopravvissuti lascia- no l'eredità di un impegno contro la soluzione cruenta delle dispute tra nazioni o tra settori della vita sociale. Perché l'origine degli scontri armati si forma gradualmente, s'insinua nella mente e nei comportamenti degli uomini fino a presentarsi nella candida veste di soluzione ineluttabile.

Poi ci si accorge del danno... all'arrivo dei primi caduti. Ma è troppo tardi. Evitare le guerre costa meno che provarle.

Eppure l'uomo, quasi sentisse un morboso desiderio di sangue, continuamente ci riprova. Per le vittime civili la guerra continua perché il loro percorso, ha assunto il valore dell'universalità se solo pensiamo ai conflitti che in tutte le latitudini massacrano il mondo.

Accanto alla guerra guerreggiata il subdolo comportamento dell'uomo che, affascinato dal denaro e dal potere attenta alla vita di tutti non curandosi se quella droga è letale o quel abbandonare in mare rifiuti tossici provoca morti precoci nelle popolazioni rivierasche oppure confonde la solidarietà con il profilo burocratico di programmi

difficili da condividere perché offendono la persona umana e il suo valore.

È per questi motivi che le cerimonie organizzate dall'Anvcg assumono un valore di grande attualità: ricordare i caduti e nello stesso tempo rilanciare il richiamo alle autorità, alle istituzioni, ai semplici cittadini affinché la pace diventi cultura generalizzata, come formula fondamentale per evitare le guerre e far ritornare il sorriso alle tante popolazioni che soffrono oggi l'incombere della morte sui loro destini. E a tutti rechi la speranza di serenità, progresso, benessere per un mondo sempre migliore."

È stata una cerimonia dedicata non solo alla memoria dei civili friulani ma anche ai tanti civili vittime delle guerre assurde che ancora oggi ci sono nel mondo.

"Rinnovare questo ricordo significa anche rafforzare in tutti noi sempre più la cultura della pace, dell'amore, della tolleranza per poter continuare a vivere in una società libera e democratica".

Con queste significative parole della Presidente Adriana Geretto si è conclusa la commemorazione in ricordo di Udine.

Terni

Assemblea della sezione: eletto Pettinato

alla Presidenza Provinciale dell'Associazione.



Dall'assemblea provinciale per il rinnovo delle cariche della sezione di Terni, il Presidente dell'assemblea ha comunicato i risultati delle votazioni che hanno rinnovato il Consiglio direttivo per i prossimi 4 anni.

Risultano eletti:

Presidente:
Agatino Pettinato.

Consiglieri Effettivi:
Angela Simeoni,
Giulio Trancucci,
Gina Olivieri,
Marcello Fortini,

Gino Della Ciana,
Rita Pellegrini.

Consiglieri Supplenti:
Liliana Micheluzzi,
Silvana Gismondi,
Guido Galeazzi.

Sindaci Effettivi:
Giovanna Fratini,
Giusto De Rosa,
Lamberto Manni.

Sindaci Supplenti:
Graziano Feliciani,
Renato Antimiani.
Al nuovo direttivo gli auguri di buon lavoro. Nella foto, un momento dell'Assemblea.

Udine

Maremma e dintorni

Gita sociale dei soci della sezione di Udine.

È sempre un appuntamento molto atteso la gita sociale che la sezione di Udine propone annualmente agli associati; un'occasione anche per socializzare, che nel corso degli anni ha creato vincoli di fraterna amicizia tra i soci che vi partecipano.

Anche quest'anno, un numeroso gruppo di soci della sezione, accompagnato dalla Presidente signora Adriana Geretto e dalla segretaria Anna, ha partecipato con entusiasmo alla gita sociale che ha avuto come meta la Maremma e i suoi dintorni.

Per quattro giorni la sim-



patica e preparatissima guida locale, signora Lorianina, ha fatto una doviziosa presentazione storica, architettonica e naturalistica

della località e dei siti visitati: Massa Marittima, Grosseto, Capalbio e il "Giardino dei Tarocchi", Parco Regionale di Alberese, Piti-

gliano, Sovana.

Molto apprezzata da tutti, in particolare, la giornata trascorsa in una fattoria della zona dove il gruppo ha potuto assistere direttamente ad alcune fasi del lavoro dei "butteri" mentre erano impegnati alla gestione delle mandrie. Una gita davvero insolita e piacevole che si è conclusa, in un caratteristico locale sul lago di Bolsena per l'ultima serata mangereccia e con un allegro brindisi.

Dunque, tutti pronti per il prossimo viaggio del 2010 che la sezione si è già attivata per organizzare.

Nella foto, i soci in gita.

Si invitano i Soci a rivolgere i loro quesiti
a "SOLIDARIETÀ"



«Cara Solidarietà» I quesiti dei lettori

Il Sig. C.G è titolare di una pensione di guerra quale orfano maggiorenne inabile. Ci chiede se può presentare domanda per ottenere l'indennità di accompagnamento civile e se deve comunque essere sottoposto a visita oppure può fare valere il giudizio di inabilità totale già espresso dalla Commissione Medica di Verifica per la concessione della pensione di guerra.

Per quanto riguarda la cumulabilità in via già generale della pensione di guerra quale orfano e l'indennità di accompagnamento civile, non esiste alcun problema perché i due trattamenti sono totalmente compatibili fra loro.

La visita sarà però necessaria perché sono diversi i presupposti sanitari che stanno alla base dei due trattamenti: infatti per la pensione di guerra quale orfano occorre la sussistenza dell' "inabilità a ogni proficuo lavoro" (che in sostanza significa una rilevante compromissione dello stato di salute della persona, tenuto conto della sua età), mentre per l'indennità di accompagnamento civile la persona deve avere bisogno di assistenza continua "non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita" e quindi trovarsi in condizioni di salute molto gravi.

Il Sig. U.P. , invalido civile di guerra di 2ª categoria, si rivolge a Solidarietà per sapere se suo figlio di 29 anni può iscriversi al collocamento obbligatorio o usufruire di qualche altra agevolazione nell'accesso al lavoro.

Il quesito del Sig. U.P. ci è stato rivolto da molte altre persone in condizioni simili e quindi riteniamo utile fornire una risposta pubblica. L'iscrizione dei figli al collocamento obbligatorio è prevista solo per i figli degli invalidi di 1ª categoria o incollocabili e anche in questo caso a determinate condizioni. Tra queste va ricordato il fatto che i figli non dovevano avere più di 21 anni o, se universitari, 26 anni al momento in cui al genitore è stata concessa la pensione di 1ª categoria o riconosciuta l'incollocabilità.

Sulla base di queste regole, al quesito del Sig. U.P. dobbiamo purtroppo dare una risposta negativa, sia per adesso, che per il futuro. Per quanto riguarda altre agevolazioni, l'unica esistente è la preferenza a parità di punteggio nei concorsi e nelle graduatorie pubbliche, che viene riconosciuta ai figli degli invalidi di guerra di qualsiasi categoria.

La sezione di Verona

ricorda ai soci di prenotarsi per
il pranzo sociale del 10 aprile prossimo,
entro il 22 marzo.

SOLIDARIETÀ

Periodico dell'Associazione nazionale Vittime Civili di guerra - ONLUS - Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità: ROMA viale del ciclismo, 19 - 00144

Telefoni: 06/5923141 - 06/5923142 - 06-5912429

Fax 06/5921860 (attivo 24/24 ore)

E-mail: info@anvcg.it

Sito internet: www.anvcg.it

Registrato presso il Tribunale di Verona con decreto n. 265 del 7 febbraio 1972 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2, DCB Verona. - Stampato da Editoriale Bortolazzi Stei - S. Giovanni Lupatoto (VR) - Direttore responsabile: Giuseppe Arcaroli - Comitato di redazione: Giuseppe Castronovo, Paolo Iacobazzi e Giuseppe Brugnoli

La rivista e il giornale vengono inviati gratuitamente a tutti gli iscritti.



Rovigo

XX Giornata

della Vittima Civile di Guerra
celebrata dalla sezione.



Nel dicembre scorso la sezione di Rovigo ha celebrato la XX Giornata Provinciale della Vittima Civile di guerra con la celebrazione della Santa Messa presso il Tempio Votivo della B.V. del Soccorso "La Rotonda" con la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, del Sindaco di Rovigo, dei Presidenti provinciali delle sezioni di Treviso e di Padova e un discreto numero di soci.

È seguito, poi, il pranzo sociale al ristorante "Don Bosco" con ringraziamento della dirigenza provinciale e l'augurio ai convenuti per le festività

◆ I NOSTRI LUTTI ◆

Belluno

Vittorio Case

È mancato **Vittorio Case** che è stato per molti anni consigliere attivo e dinamico, particolarmente impegnato nel creare momenti di incontro fra i soci. In più occasioni l'Assemblea si è conclusa con il pranzo sociale presso il suo ristorante che organizzava in modo esemplare anche con musica che allietava i presenti. Manifestava apertamente, anche durante la malattia che lo ha colpito negli ultimi anni, la volontà di riprendersi ed essere ancora utile all'attività dell'Associazione. Alla famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.



Belluno

Ansuero Bogo

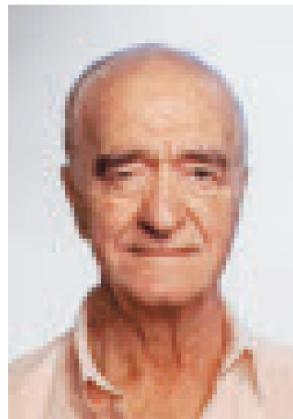
Ci ha lasciati **Ansuero Bogo** che si è distinto per la sua disponibilità, presenza e desiderio di allacciare rapporti di amicizia. Consigliere e Sindaco dell'Associazione, andato in pensione, pur privo di una mano, coltivava l'hobby dell'agricoltura e della caccia con sorprendenti risultati. Si dimostrava particolarmente contento quando gli amici dell'Associazione gli facevano visita e non mancava di fare loro festa facendo assaggiare con orgoglio i frutti da lui coltivati.



Verona

Antonino Puglia

È mancato a novembre **Antonino Puglia**. Socio della nostra Associazione dal 1949, fu uno dei primi soci della sezione. Consacrò alla famiglia e al lavoro la sua vita. Fu onesto e si contentò di poco. Ebbe il segreto di farsi amare da tutti. Lascia alla moglie e ai figli una eredità di amore e di fede. La sezione rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.



Verona

Marcella Rossi Ghezze

La nostra socia **Marcella Rossi** vedova **Ghezze** non è più tra noi. È doveroso ricordarla con affetto per la sua grande carica di umanità. Persona brillante, solare, attiva fino agli ultimi anni, ha superato sempre con grande signorilità ogni ostacolo. Ai familiari, esprimiamo la nostra commossa vicinanza nel dolore per la sua perdita e rinnoviamo le più sentite condoglianze.

